

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

Ottobre in Noir  
In edicola  
5 grandi film  
nel più classico  
dei colori.  
Ottobre in Noir



L. 1.700 - GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 252  
SPEZZE: IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Fazio: meno tasse creano lavoro

«Manovra ok, ma la crescita è lenta»



**ROMA** Il Governatore di Bankitalia conferma la fiducia al governo, ma non rinnuncia a rinnovare i suoi moniti. Gli sforzi per lo sviluppo - dice - sono positivi, ma «il problema Italia» non è risolto: mancano alcuni tasselli importanti da sistemare, in primis l'alleggerimento della pressione fiscale, la riforma delle pensioni, la flessibilità del lavoro. L'occupazione, per Fazio, non si crea utilizzando le riserve delle banche centrali, come voleva Prodi - «sarebbe come stampare nuova moneta», dice - ma recuperando la gran mole di risparmio degli europei. La legge Finanziaria, dice, contiene certo «passi importanti», ma serve «un'attenta sorveglianza delle entrate e delle spese» e ridurre ancora la pressione fiscale che invece nel '99 calerà «marginalmente».

A PAGINA 9

## Veltroni: Ds più forti nell'Ulivo

D'Alema lo candida: sarà un aiuto e una garanzia per il governo

**ROMA** L'investitura formale l'ha ricevuta ieri da D'Alema, e Veltroni si candida così ad essere il futuro leader dei Democratici di sinistra: un partito «aperto, moderno e pluralista» - dice l'ex vicepremier - che punta a rafforzarsi e a rafforzare l'Ulivo. D'Alema afferma che la scelta di Veltroni è la migliore garanzia per l'autonomia del partito e per il ruolo di stimolo verso il governo. Inoltre - dice - starà tranquillo chi temeva una «restaurazione partitocratica»; e smorza le polemiche: con Walter «facciamo parte dello stesso gruppo dirigente, siamo cresciuti e abbiamo lavorato insieme per 25 anni». Un avvertimento, però, D'Alema lo lancia: non si crei un partitino dell'Ulivo, sarebbe «l'ennesimo». E Veltroni - che va verso una segreteria monocratica - chiede lealtà e assicura pluralismo interno. E sull'Ulivo: «non è morto, sono morti solo i patti di desistenza».

**BOCCONETTI DI MICHELE PIVETTI**  
ALLE PAGINE 3, 4 e 5



**Ruffolo: un partito aperto**

**GRAVAGNUOLO**  
A PAGINA 4



**Prodi: alle europee liste uliviste**

**BENINI**  
A PAGINA 6



**Giustizia Prima rottura con l'Udr**

**IL SERVIZIO**  
A PAGINA 6

### IL GOVERNO E LA SOCIETÀ LE DUE FACCE DELLA SINISTRA

**ROBERTO ROSCIANI**

**M**assimo D'Alema a Palazzo Chigi, Walter Veltroni a Botteghe Oscure. A sinistra il nuovo assetto politico si viene delineando. Ieri il primo atto con la candidatura ufficiale a nuovo segretario dei Ds di Veltroni, tra una decina di giorni l'assemblea congressuale che discuterà e alla fine sancirà ruoli e incarichi.

Questi venti giorni vissuti pericolosamente, dall'apertura alla chiusura della crisi, sono uno di quei passaggi politici destinati a durare nel tempo e nella memoria. Stentiamo ad accorgere anche per quel senso di incertezza e in qualche caso di malessere che - è stato D'Alema ieri a riconoscerlo, anche se non a dividerlo, proprio motivando la candidatura Veltroni - anche a sinistra è stato vissuto.

SEGUE A PAGINA 4

## BANKITALIA VEDE GRIGIO

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

**S**ono tre i messaggi che il governatore della Banca d'Italia ha inviato a Parlamento e governo: uno è positivo, uno è così così e l'ultimo è senz'altro cattivo. Il messaggio positivo è che la legge di bilancio 1999 ha il suo via libera. A due mesi dal decollo dell'euro, questa è una valutazione che non porta soltanto il marchio di Via Nazionale, ma anche il marchio della Banca centrale europea di Francoforte. L'Italia rispetta pienamente il fatidico «patto di stabilità» inventato dall'ex ministro delle Finanze tedesco Waigel. È un bel risultato politico da sbandierare orgogliosamente davanti ai banchieri centrali europei che a fatica avevano digerito l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria. Nonostante Bertinotti, Fazio ha riconosciuto che il governo Prodi ha fatto un buon lavoro riuscendo a mettere radici alla credibilità del paese e dimostrandosi capace di far fronte agli impegni assunti nel consesso europeo. L'Italia non è più da tempo il paese noto per i «premi di rischio» che deve versare a chi sottoscrive titoli di Stato. Anche se in agosto la lira è stata pericolosamente bersagliata sui mercati, è un paese normale. Si sospettava che due mesi fa fosse accaduto un guaio alla valuta. Ciampi e Prodi naturalmente ne erano al corrente e, proprio per questo, avevano frenato qualsiasi voce critica nei confronti della politica monetaria del governatore. Ma è passata e ieri Fazio ha potuto così mettere la parola fine alle polemiche sul modo in cui manovra il tasso di sconto.

Il secondo messaggio riguarda il futuro e qui le cose diventano subito più complicate. Secondo la Banca d'Italia, la terapia fiscale non può essere considerata conclusa.

SEGUE A PAGINA 9

## Eltsin cede, la Russia in mano a Primakov

Il presidente costretto a un passo indietro: resto garante della Costituzione

**IN PRIMO PIANO**

### Annullato l'arresto di Pinochet



A PAGINA 10

### UNA SENTENZA SBAGLIATA

**LUCIANO GAROFALO**

**L**a frammentarietà delle notizie in nostro possesso, provenienti da dispanci di agenzia, impedisce di valutare appieno il fondamento giuridico dell'immunità riconosciuta dall'Alta Corte di Londra al generale Augusto Pinochet. L'unico dato in merito proviene da una dichiarazione resa da un giudice

SEGUE A PAGINA 2

**MOSCA** La salute di Boris Eltsin va «secondo le previsioni» - quali dai portavoce ufficiali non viene specificato - ed egli intende portare a termine il suo mandato fino al 2000: ma per ammissione dei suoi stessi collaboratori, il presidente russo non è più al timone del Paese, sostituito in tutti i settori vitali dal premier Primakov. Nessun bollettino medico è stato diffuso sulle condizioni di Eltsin, ricoverato da due giorni. Ma già è saltata la visita del presidente croato Tudjman e rischia di far rinviare, secondo «svestia», anche quella del cancelliere tedesco Schröder, prevista per metà novembre. E il vicecapo dello staff del Cremlino, Oleg Sysuiev, ha poi ammesso, in una intervista al quotidiano «Segodnia», che Eltsin ha rinunciato anche a guidare la politica economica, lasciandola a Primakov.

A PAGINA 11

**I FILM DE L'U**

### CHE PRINCIPE DEL FORO: MEFISTOFELE

**ANDREA CAMILLERI**

**S**iamo in un'aula di tribunale: una ragazzina in lacrime ha accusato il suo professore di molestie sessuali. L'imputato è difeso dal giovane e brillante avvocato Kevin Lomax. Questi, durante una pausa del processo, si reca in bagno per isolarsi da tutti e riflettere. Guardandosi allo specchio si domanda se sia giusto, se sia morale, difendere una persona che si sa colpevole. Così inizia l'ultimo dei film «noir» presentati da L'Unità, «L'Avvocato del diavolo», diretto da Taylor Hackford e tratto dal romanzo di Andrew Neiderman. Se mai ce ne fosse stato bisogno, questo film che chiude la pur breve serie di titoli proposti ai lettori, dimostra come la scelta sia stata intelligente e giusta per sottolineare la «trasversalità» del «noir», il suo essere presente non solamente nel genere poliziesco (al quale può sembrare più affine), ma anche nel western, nel film di fantascienza, nella commedia («Arsenico e vecchi merletti» non è un «noir» mostrato da un altro punto di vista?). Evidentemente, tornando al nostro film, l'avvocato Lomax ha sciolto ogni suo dubbio se, rientrando in aula opera una così brillante difesa del suo assistito da farlo assolvere con un verdetto di non colpevolezza.

SEGUE A PAGINA 2

## La polizia italiana a Valona

Accordo con l'Albania per fermare i clandestini

**CHE TEMPO FA**  
di MICHELE SERRA

### L'incontro

**L**a sovraccitata copertura mediatica del Superenalotto comincia a dare veramente ai nervi. I telegiornali braccano le vecchiette all'uscita dalla ricevitoria, interpellano statistici, matematici e aruspici, costringono i passanti a ripetere, a pappagalgo, che «cinquanta miliardi so' veramente 'no sfracello de quatrini». E i talk-show di approfondimento approfondiscono, con la Carrà, ciò che neppure la sapienza cabalistica è mai riuscita ad approfondire (anche se ci ha provato): a quale numero corrisponde il nome di Dio? Perché ci sono cose insieme troppo facili e troppo difficili per poterle parlare da Vespa. Il sogno dell'uomo di piegare il destino, di fregare agli dei la chiave segreta della felicità, è facile come spendere milleseicento lire, difficile come vincere cinquanta miliardi. In mezzo non c'è niente, proprio niente, se non la mediocre cifra delle chiacchiere, delle congetture psicologiche e sociologiche a proposito di una sfida che nasce molto prima della psicologia e della sociologia, per non dire dell'erario. La festante mediazione che telecamere e microfoni hanno allestito attorno a questo incontro tra uomini e destino è vuota e patetica. L'incontro avverrà, comunque, altrove, a lucispende e microfoni chiusi.

**FIORINI ZEGARELLI**  
A PAGINA 13

## Superenalotto, non vince nessuno

Jackpot a livelli record, in palio più di 60 miliardi

**L'INTERVISTA**



**Pietro Ingrao: «Io, Fellini e il cinema»**

**ANSELMI**  
A PAGINA 23

**MICHELE EMMER**

**A**lcuni gentiluomini fiorentini, appassionati del gioco dei tre dadi, chiesero a Galileo Galilei (siamo all'incirca nel 1630, il gioco era di gran moda): «La lunga osservazione ha fatto dai giocatori stimarsi più vantaggioso il 10 e l'11 che 19 e 12 ancorché 19 e 12 in altrettante maniere si componghino in quante il 10 e l'11; perché?». In effetti sia il numero 10 che il numero 9 si decompongono in 6 modi diversi tramite gli interi da 1 a 6 che compaiono sulle facce di tre dadi. Ad esempio la tema 6.3.1. Tuttavia si ottiene sempre dieci se i tre numeri della tema vengono permutati: 6.1.3, 3.6.1., 3.1.6, 1.6.3, 1.3.6.

SEGUE A PAGINA 15

**IL SALVAGENTE è in edicola**  
con il test sull'olio  
a sole mille lire

